



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Linee di indirizzo

Partecipazione studentesca e rapporto scuola/famiglia



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Linee di indirizzo

Partecipazione studentesca e rapporto scuola famiglia

La promozione della partecipazione studentesca e del rapporto scuola/famiglia ha come fondamento la tendenza socio-politica ad accorciare le distanze tra cittadino e istituzioni. In questa prospettiva, alle giovani generazioni la scuola richiede una partecipazione sempre più impegnativa che comporta per gli studenti un esercizio della autonomia critica e, quindi, l'assunzione di una maggiore responsabilità verso la difesa dei loro diritti e l'osservanza delle norme di comportamento che regolano la convivenza democratica, dalle quali dipende la qualità della vita in genere e di quella scolastica in particolare.

Anche le famiglie sono coinvolte in un scambio sinergico finalizzato a una sempre più significativa alleanza con la scuola. Per rispondere alle istanze di apertura democratica, avanzate dal nostro tempo, nel sistema di istruzione si sono fatte strada politiche di *governance*, ovvero politiche più mirate ed efficaci, che hanno segnato il passaggio dalla programmazione pianificata alla progettazione partecipata, dall'informazione alla consultazione, dalle responsabilità istituzionali alle responsabilità condivise.

Questa innovazione del sistema di gestione della scuola ha fatto leva sulla partecipazione attiva di studenti, docenti, famiglie e personale ATA. Questi soggetti, che formano la popolazione scolastica, si confrontano sugli obiettivi strategici, sui problemi e sul modo in cui affrontarli, al fine di condividere la responsabilità del benessere dei giovani, sia pure a differenti livelli e con differenti ruoli. La partecipazione, infatti, è realmente attiva quando si connota come risorsa, esprimendosi in un consorzio di competenze eterogenee, ovvero rappresentative di una pluralità di ruoli differenti che concorrono alla realizzazione di un comune progetto pedagogico-educativo ed hanno come sfondo la convivenza democratica.

La partecipazione attiva, dunque, richiede il confronto critico e la condivisione delle scelte, il riconoscimento di norme comuni e del comune sentimento verso valori ritenuti fondanti della convivenza democratica. In questa accezione, la partecipazione attiva si configura, quindi, come fattore critico di successo dal quale dipende lo sviluppo di una cittadinanza responsabile, ispirata al dettato costituzionale. Inoltre, va rilevato che la partecipazione attiva si configura come un processo dinamico in quanto varia con il variare dei problemi e delle questioni che riguardano la vita scolastica, delle modalità di lavoro e di interazione culturale, di relazioni sociali e di modelli di comunicazione.

Nel quadro dell'innovazione continua, che sta caratterizzando il nostro modello di sviluppo, alle giovani generazioni è dunque richiesta una maggiore flessibilità per adattarsi in tempo reale ai cambiamenti. Il riadattamento esige una capacità critica per discernere, valutare e scegliere, decisamente molto più impegnativa rispetto al passato, quando la capacità di scelta era etero-diretta mediante modelli di comportamento prescrittivi. Ciò che ora rende impegnativa la scelta è non solo e non tanto il dover rimodulare di frequente comportamenti e azioni, quanto il doverli adattare ai



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

cambiamenti innovativi, reinterprestandoli però alla luce dei valori espressi dal dettato costituzionale. Ciò che cambia sono i costumi, le logiche, i processi, e non i valori umani e sociali.

La Costituzione, infatti, continua ad essere sempre uno strumento che da sola può garantire una reale educazione alla convivenza democratica in quanto la fonda su valori e la disciplina con il riconoscimento dei diritti di tutti e di ciascuno, che rimangono tali al di là di qualsivoglia cambiamento.

In questa prospettiva, sono state predisposte opportunità di sviluppo del senso della legalità e opportunità per trasformare le componenti scolastiche in comunità scolastiche locali. Ed è in questa direzione che sono state rivolte le azioni del Ministero, impegnato da tempo in favore della creazione, nella scuola, di spazi per l'esercizio della partecipazione attiva studentesca e per un rapporto di alleanza scuola / famiglie.

Per un'effettiva partecipazione, infatti, non è sufficiente il semplice riconoscimento dei diritti a sentirsi rappresentati; è necessario supportare i giovani perché apprendano le capacità di esercitare e difendere i diritti riconosciuti rendendo, in tal modo, rappresentativa la loro partecipazione ed è, altresì, necessario supportare le famiglie perché il dialogo con la scuola sia cooperativo e finalizzato a rafforzare il processo di formazione dei giovani.

In risposta alle istanze normative, riguardo alla promozione e alla valorizzazione della partecipazione attiva degli studenti e al rapporto con le famiglie, sono stati istituiti appositi organi di rappresentanza per agevolare l'alleanza educativa tra le varie componenti scolastiche (docenti, genitori, studenti, personale ATA, ...).

Questi strumenti operativi, istituiti con il DPR 567/96 e successive modifiche e integrazioni, hanno lo scopo di assicurare un continuo confronto e di facilitare il dialogo tra studenti, famiglie, scuola, attraverso i seguenti organi che li rappresentano:

- Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte
- Consulta Provinciale degli studenti
- Coordinamento Regionale delle Consulte Provinciali
- Forum Nazionale delle Associazioni Studentesche maggiormente rappresentative
- Forum Nazionale dei Genitori della Scuola.

Oltre agli strumenti per la rappresentanza delle varie componenti scolastiche, è stato introdotto, di recente, anche un altro strumento normativo: Il *Patto Educativo di Corresponsabilità* finalizzato a definire e a rendere trasparente compiti e doveri che ogni soggetto della comunità scolastica deve prendersi in carica, in ragione del ruolo che ricopre.

Il *Patto Educativo di Corresponsabilità*, sottoscritto dagli studenti (come previsto all'art. 3 del DPR 235/2007), dai genitori affidatari e dal dirigente scolastico, rafforza il rapporto scuola/famiglia in quanto impegna le parti a condividerne i contenuti, a rispettare le responsabilità che, sottoscrivendolo, ciascuno si assume.

Il Patto, dunque, rappresenta il quadro delle linee guida della gestione della scuola, democraticamente espresse dai protagonisti delle singole istituzioni scolastiche a livello territoriale.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Al fine di rafforzare il processo innovativo avviato, volto ad un'educazione alla democrazia, è stato, di recente introdotto nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" (art. 1 del decreto legge n. 137/2008 convertito nella legge 30 ottobre 2008, n. 169).

Tale insegnamento è stato inteso non già come nuova disciplina, da inserire tra le materie del curriculum scolastico, bensì come una dimensione qualificante di un processo educativo orientato allo sviluppo di personalità capaci di inserirsi nel contesto sociale in modo critico e responsabile (C.M. n. 86 del 27/10/2010).

L'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" rappresenta dunque quell'insieme di saperi "forti" che sostanziano la cultura della legalità, ritenuta fondamentale nel processo di formazione di una gioventù libera, autonoma e responsabile e, contestualmente, indispensabile per condurre il giovane di oggi al pieno esercizio della cittadinanza.

In questa ottica, pertanto, la conoscenza della Costituzione è non un mero elenco di regole da seguire, bensì un insieme di valori da difendere in nome della propria e dell'altrui libertà. Questo è il senso profondo di un'educazione alla cittadinanza attiva il cui fulcro è rappresentato da un esercizio della democrazia che deve caratterizzare ogni azione che si compie, piccola o grande che sia, quotidiana o eccezionale, e la cui peculiarità sta nella continua riscoperta di come, in ogni azione, il rispetto delle regole della convivenza sociale rappresenti per tutti una garanzia.

La cultura della convivenza democratica e della legalità è, dunque, intesa quale risorsa dell'educazione alla cittadinanza attiva e non come un sapere da acquisire. La relativa valutazione, quindi, sarà centrata sul comportamento e, per meglio dire, sulle azioni singole e/o collegiali messe in atto dallo studente, dalle quali si potrà rilevare, e quindi valutare, un comportamento coerente alle norme della convivenza civile e sociale.

La materia è disciplinata dall'art. 1, comma 1 del Decreto Ministeriale n. 5 del 16 gennaio 2009, che dispone quanto segue:

"1. La valutazione del comportamento degli studenti di cui all'art. 2 del decreto legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, risponde alle seguenti prioritarie finalità:

- **accertare** i livelli di apprendimento e di consapevolezza raggiunti, con specifico riferimento alla cultura e ai valori della cittadinanza e della convivenza civile
- **verificare** la capacità di rispettare il complesso delle disposizioni che disciplinano la vita di ciascuna istituzione scolastica
- **diffondere** la consapevolezza dei diritti e dei doveri degli studenti all'interno della comunità scolastica, promuovendo comportamenti coerenti con il corretto esercizio dei propri diritti e al tempo stesso con il rispetto dei propri doveri, che corrispondono sempre al riconoscimento dei diritti e delle libertà degli altri
- **dare significato** e valenza educativa anche al voto inferiore a 6/10.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

2. *La valutazione del comportamento non può mai essere utilizzata come strumento per condizionare o reprimere la libera espressione di opinioni, correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità, da parte degli studenti".*

La centralità del comportamento degli studenti, nell'economia del processo di istruzione, ha comportato una valorizzazione del ruolo di ciascun soggetto della comunità scolastica, che è stata disciplinata da un complesso di disposizioni normative succedutesi in questi ultimi anni.

A riguardo, recenti monitoraggi svolti dall'Amministrazione centrale e periferica hanno rilevato la necessità di offrire a tutta la comunità scolastica maggiori spunti di riflessione utili a meglio interpretare quelle norme più rilevanti in tema di partecipazione studentesca, nell'accezione più ampia finora descritta. Al fine di orientare le istituzioni scolastiche, i docenti, gli studenti e le loro famiglie, si tracciano, qui di seguito, le linee guida per l'applicazione di talune disposizioni normative contenute nel DPR 567/1996 e nel DPR 249/1998, da porre alla base di una corretta educazione dei giovani alla cittadinanza attiva e responsabile.

1. Statuto delle Studentesse e degli Studenti: DPR 24 giugno 1998, n. 249, modificato dal DPR n. 235 del 21 novembre 2007

In seguito a numerose consultazioni avvenute negli ultimi anni con le rappresentanze studentesche, e alle conseguenti istanze da queste avanzate, lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti è stato oggetto di modifiche dettate dal DPR n. 235 del 21 novembre 2007 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 24 giugno 1998, n. 249).

La revisione dello Statuto ha introdotto sostanziali novità in materia di disciplina, in particolare riguardo a:

- infrazioni disciplinari
- sanzioni applicabili
- impugnazione delle sanzioni.

Nonostante la rilevanza delle modifiche, queste lasciano inalterato l'impianto normativo originario dello Statuto la cui funzione è stata, ed è tuttora, quella di essere uno strumento operativo efficace nell'affermare e diffondere la cultura dei diritti e dei doveri tra gli studenti, ma anche tra i docenti e il personale ATA, che devono predisporre le condizioni per l'esercizio di tali diritti e per la dovuta tutela contro eventuali violazioni.

Per quanto riguarda i casi di eccezionale gravità, le nuove norme introducono un maggior rigore nella gestione della disciplina e nelle sanzioni da applicare. Il legislatore ha voluto fissare una più adeguata proporzione tra entità dell'infrazione ed entità della sanzione.

Le modifiche apportate rafforzano, di fatto, l'alleanza educativa tra le varie e diverse componenti scolastiche, assegnando loro un ruolo attivo nell'intera gestione delle procedure di applicazione del Regolamento. L'adozione del Regolamento, nonché le eventuali modifiche, richiedono infatti la consultazione degli studenti, nella scuola secondaria superiore, e la consultazione dei genitori, nella scuola secondaria di primo grado.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Ciò premesso, alle singole istituzioni scolastiche spetta il compito di:

- **adeguare** i regolamenti interni alle indicazioni e ai principi dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti
- **costituire**, ove non presente, e **rendere operativo** l'Organo di Garanzia interno alla scuola, del quale dovrà far parte almeno uno studente, eletto dal comitato studentesco (DPR 235/07, art. 2 comma1)
- **dotare** ogni studente, all'atto dell'iscrizione, di una copia:
 - dello Statuto delle Studentesse degli Studenti, come disposto dall'art. 6 comma 2 del DPR 24 giugno 1998 n. 249
 - del Regolamento d'istituto elaborato e condiviso con tutta la comunità scolastica, compresa la componente degli studenti.

1.1 Organo di garanzia regionale

La normativa ha prescritto l'istituzione di un Organo di Garanzia regionale. Questo rappresenta l'ultimo grado di giudizio ed ha il compito di controllare la conformità dei Regolamenti allo Statuto, l'effettivo rispetto delle norme in esso disposte, nonché di dirimere le eventuali controversie.

Tale organo è presieduto dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, o da un suo delegato, ed è composto da:

- tre docenti
- un genitore designato nell'ambito della comunità scolastica regionale
- due soggetti aggiuntivi che differiscono nei due ordini di scuola:
 - nella scuola secondaria di secondo grado, i due soggetti aggiuntivi sono studenti designati dal coordinamento regionale delle consulte provinciali degli studenti.
 - nella scuola secondaria di primo grado, in luogo degli studenti, i due soggetti aggiuntivi sono due genitori, preferibilmente scelti nell'ambito dei rappresentanti del Forum Regionale delle Associazioni dei genitori (FORAGS), nel rispetto prioritario dell'autonoma decisione di ciascun Ufficio Scolastico Regionale.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

1.2 Patto Educativo di Corresponsabilità

Un elemento originale, disposto dall'art. 5-bis dello Statuto è il Patto Educativo di Corresponsabilità, peraltro già anticipato dalla prassi in essere in diverse scuole. Rappresenta un ulteriore strumento normativo, per rafforzare il rapporto con la famiglia, distinguendosi dal Regolamento d'istituto e/o di disciplina avendo scopi e finalità differenti.

I destinatari naturali del Patto Educativo sono i genitori, ai quali la legge affida il dovere di educare i figli (art. 30 Cost., artt. 147, 155, 317 bis c.c.) impegnandoli, fin dal momento dell'iscrizione, a condividere con la scuola il disegno progettuale su cui si fondano le azioni educative.

L'introduzione del Patto pone in evidenza il ruolo strategico che può essere svolto dalle famiglie in favore della promozione di un'alleanza educativa tra le componenti scolastiche: scuola, studenti, genitori.

Il Patto vuole essere dunque uno strumento attraverso il quale declinare i rapporti, i diritti e i doveri che intercorrono tra l'istituzione scolastica e le famiglie. Come tale, si inserisce all'interno di una linea di interventi a carattere normativo e amministrativo attraverso i quali si sono voluti richiamare ruoli e responsabilità di ciascuna componente della comunità scolastica: docenti, dirigenti scolastici, studenti e genitori, in ragione del ruolo che ciascuno ricopre all'interno nel sistema scolastico.

In osservanza al principio pedagogico della centralità dell'alunno, il Patto Educativo di Corresponsabilità deve rappresentare un documento programmatico con cui tenere nel debito conto i bisogni e le specificità di ciascuno studente.

In sintesi, il Patto regola il rapporto tra scuola e genitori in quanto assume i bisogni educativi dei giovani come elemento di interesse comune.

Al fine di consentire all'istituzione scolastica di realizzare con successo le finalità educative e formative, cui è istituzionalmente preposta, ciascun soggetto è tenuto ad adempiere correttamente ai doveri che l'ordinamento gli attribuisce.

Gli studenti, valorizzati mediante la disponibilità di "spazi" in cui far valere i loro diritti ed esercitare la loro partecipazione attiva, sono pertanto tenuti ad osservare i doveri sanciti dallo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, in particolare di quelli contemplati negli articoli 3 e 4 del DPR 24 giugno 1998, n. 249, come modificato ed integrato dal recente DPR 21 novembre 2007, n. 235.

L'osservanza dei doveri compete anche al personale docente, non solo per quanto concerne gli adempimenti normativi, ma anche per quei doveri dettati dalla deontologia professionale, definiti sia a livello normativo sia dai Contratti collettivi nazionali di lavoro.

Sostenere la partecipazione responsabile di studenti e genitori alla vita della scuola significa, dunque, sviluppare nei giovani un reale senso civico, ovvero fondato non già su principi da apprendere, ma anche su principi da comprendere alla luce dei vissuti. In questa prospettiva il senso civico si sviluppa nell'esercizio concreto dei diritti e nell'assunzione di responsabilità verso una cultura della partecipazione che le azioni che caratterizzano il comportamento contribuiscono a far crescere.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Nella costruzione delle condizioni atte a creare un rapporto sinergico scuola/famiglia, non va sottostimata l'apertura di un dialogo con i genitori separati, affidatari e non, e la considerazione del diritto di questi ultimi a essere informati (anche con mezzi di comunicazione elettronica, come e-mail e sms) e coinvolti nei processi educativi che interessano i loro figli. In sintesi, il dialogo con le famiglie deve valorizzare la bigenitorialità, essendo un diritto dei figli avere l'attenzione affettiva di entrambi i genitori.

Per quanto riguarda le modalità di elaborazione del Patto Educativo di Corresponsabilità, il DPR 235, art. 5 bis, comma 2, rimette al Regolamento d'istituto la competenza a disciplinare le procedure di elaborazione e di sottoscrizione. Ciò significa che la scuola, nella sua autonomia, ove previsto dal Regolamento d'istituto, ha la facoltà di attribuire le procedure di elaborazione e/o le eventuali modificazioni del Patto al Consiglio di Istituto, laddove le diverse componenti della comunità scolastica sono più numericamente rappresentate, comprendendo anche i rappresentati dei genitori e gli studenti.

Infine la normativa disciplina l'atto della sottoscrizione disponendo, nell'art. 5 bis comma 1 che questa debba avvenire, da parte dei genitori e degli studenti, "contestualmente all'iscrizione all'istituzione scolastica".

2. Funzionamento delle Consulte, Forum delle associazioni maggiormente rappresentative degli studenti e dei genitori, e "Io Studio – la carta dello studente"

Il testo normativo originario del DPR 10 ottobre 1996, n. 567, nel corso degli anni, è stato modificato con i seguenti decreti: il DPR 9 aprile 1999, n. 156; il DPR 13 febbraio 2001, n. 105; il DPR 23 dicembre 2005 n. 301 e, da ultimo, il DPR 28 marzo 2007, n. 75.

2.1 Il Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali degli Studenti

La normativa sull'autonomia scolastica (L. 59/1997; DPR 275/1999) ha segnato una svolta nell'universo della scuola introducendo la progettazione e la realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione con criteri di efficacia, efficienza ed economicità, ovvero mirati al contesto di azione e ponderati rispetto ai bisogni della popolazione studentesca della singola istituzione scolastica. Questa conquista dell'autonomia progettuale, infatti, permette alla scuola di:

- rendersi adeguata al contesto in cui opera
- soddisfare la domanda educativa delle famiglie
- considerare le singolarità dei soggetti coinvolti.

Nell'ottica dell'autonomia, la scuola è aperta alla comunicazione, interna ed esterna. Questo le consente di attivare canali di comunicazione con i vari organi che compongono il sistema delle rappresentanze.

Nella prospettiva della partecipazione attiva degli studenti, sono state rafforzate le Consulte Provinciali Studentesche (DPR 275/1999), perché rappresentino sempre più "luoghi" di



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

coordinamento delle iniziative progettuali studentesche, nonché di esercizio di forme specifiche di collaborazione con l'Amministrazione scolastica.

A riguardo, sono significative le modifiche apportate dal DPR 29 novembre 2007, n. 268, al DPR 10 ottobre 1996, n. 567, concernente la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche.

Il DPR 268/2007, infatti, ha trasformato la Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali degli Studenti in Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali degli Studenti. In questa veste di organo consultivo del Ministero, il Consiglio rappresenta una sede permanente di confronto e di rappresentanza delle Consulte a livello nazionale.

Le modalità per le elezioni del Presidente della CPS sono state disposte con la C.M. prot.n.1725 del 1° Aprile 2008.

Infine, per quanto concerne le competenze, per disposizione normativa, il Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte, svolge i seguenti compiti:

- formula un Regolamento nazionale riguardante: le modalità di elezione del Presidente; la nomina del Vice Presidente; la formazione delle commissioni; l'organizzazione delle CPS in generale
- coordina lo scambio di informazioni sulle attività delle consulte nell'esercizio delle loro funzioni
- promuove l'ideazione e la realizzazione di attività progettuali di rilevanza nazionale, comunitaria ed internazionale
- esprime, su richiesta del Ministro o propria iniziativa, pareri su azioni finalizzate a promuovere la partecipazione attiva degli studenti al sistema delle Consulte; dedica particolare attenzione all'elaborazione di proposte e indicazioni progettuali relative al funzionamento del sistema di partecipazione e di rappresentanza degli studenti
- promuove indagini conoscitive sulla condizione studentesca i cui risultati possono formare oggetto di relazioni informative per Ministro.

Con le innovazioni introdotte dal D.P.R. 105/2001 è stato istituito, in ambito Regionale, il Coordinamento Regionale delle Consulte Provinciali Studentesche, cui è chiamato a partecipare uno studente in rappresentanza di ciascuna CPS della Regione¹. Queste figure di rappresentanza regionale si rinnovano ogni anno scolastico ed eleggono, a loro volta, un unico rappresentante che partecipa direttamente a incontri nazionali di raccordo con l'amministrazione centrale.

¹ Il Coordinamento regionale delle CPS è descritto in dettaglio al punto 2.3 del presente documento.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

2.2 La Partecipazione degli studenti nell'ambito dell'istituzione scolastica

Il processo di partecipazione attiva degli studenti viene avviato già all'interno delle singole istituzioni scolastiche, dove la normativa ne riconosce i diritti e dispone l'apertura di ampi spazi di rappresentanza.

Il diritto di assemblea costituisce un efficace strumento per la crescita culturale e civile degli studenti, offrendo loro momenti significativi di partecipazione alla vita della scuola.

La normativa dispone che gli studenti possono riunirsi mensilmente in un'assemblea di istituto, della durata massima di una giornata di lezione, ed in assemblea di classe, per un massimo di due ore. Inoltre, quest'ultima non può essere tenuta sempre nello stesso giorno della settimana per tutta la durata dell'anno scolastico (Decreto L.vo 297/94 art. 13.6).

Sotto il profilo della partecipazione attiva, l'istituzione del Comitato Studentesco ha un ruolo rilevante per la sua composizione e anche per i suoi compiti. Esso è infatti composto dagli studenti rappresentanti nei Consigli di classe, nel Consiglio di Istituto e nella Consulta Provinciale Studentesca.

Il Comitato Studentesco si dota di un proprio Regolamento e può essere convocato mensilmente; formula proposte ed esprime pareri in merito a tutte le attività complementari e integrative disciplinate dal DPR 567/96 (art. 4 comma 4). Tali iniziative, realizzate direttamente dalla scuola o mediante convenzioni con associazioni di studenti, devono favorire l'operatività dei giovani nella gestione e nel controllo delle attività e possono essere proposte anche da gruppi, formati da almeno 20 studenti, e da associazioni studentesche.

Il diritto di associazione all'interno delle istituzioni scolastiche, previsto dallo Statuto delle Studentesse e degli Studenti (DPR 24 giugno 1998, n. 249, art. 2 comma 10), è un'ulteriore modalità di partecipazione attiva alla vita della scuola. Le associazioni studentesche possono costituirsi, senza alcun costo, depositando gli atti costitutivi presso la scuola, come previsto dall'articolo 36 del Codice civile. La rappresentanza dell'associazione è conferita ad uno studente maggiorenne.

Queste Associazioni sono regolamentate dalle norme del Codice Civile relative alle Associazioni non riconosciute (DPR 567/96 art. 5 comma 1 bis).

Le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni con le Associazioni studentesche per la realizzazione di attività complementari ed integrative e possono consentire l'utilizzo dei locali scolastici in orario extrascolastico (*"Nelle iniziative in convenzione con associazioni studentesche la gestione delle attività è svolta secondo le norme del diritto vigente che regolano le attività delle associazioni di diritto privato e le disposizioni contenute nelle convenzioni"* DPR 567/96 art. 5 comma 2)

I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano la liceità delle azioni e delle modalità procedurali nell'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore (art. 2 comma 10 DPR del 24 giugno 1998, n. 249).

L'insieme delle disposizioni normative, volte a valorizzare la rappresentatività degli studenti, trova riscontro in una volontà di partecipare alla vita della scuola espressa dai loro rappresentanti, i quali



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

hanno espresso la necessità di incontrarsi per confrontarsi e discutere. Per questa ragione hanno richiesto, come da loro diritto, l'uso di un locale attrezzato da utilizzare quale luogo di ritrovo, fuori dall'orario delle lezioni (Art. 2 comma 10 DPR 24 giugno 1998 n. 249 e Art. 2 comma 1 DPR 567/96).

Pertanto, si raccomanda alle istituzioni scolastiche di dare piena attuazione al diritto di consultazione degli studenti e, in particolare, quando si richiede un confronto su decisioni che influiscono in modo rilevante sull'organizzazione della scuola (art. 2 comma 5 DPR 24 giugno 1998, n. 249). I dirigenti scolastici e gli organi collegiali, infatti, devono acquisire il parere degli studenti attraverso il Comitato Studentesco o mediante la consultazione diretta con tutti gli studenti iscritti all'istituto - prima di adottare decisioni di particolare rilevanza (adozione del POF, del Piano Annuale, del Regolamento di istituto).

2.3 La Rete nazionale dei Referenti per le Consulte Provinciali Studentesche

Il referente per la Consulta Provinciale Studentesca è una figura, così detta, di sistema in quanto è inserita nell'organizzazione degli UU.SS.RR. con competenze pedagogico-educative e tecniche, con funzioni di coordinamento, di gestione e di progettazione su tematiche rilevanti per l'azione di cittadinanza attiva, di formazione e di educazione delle giovani generazioni.

Sul territorio è attiva un rete di personale della scuola, ma anche dell'amministrazione centrale e periferica, a supporto della rappresentanza studentesca che è costituita da:

- Referenti Regionali in servizio presso gli UU.SS.RR
- Referenti Provinciali in servizio presso gli Ambiti Territoriali
- Docenti Referenti in servizio presso ciascun istituto scolastico secondario di secondo grado della Regione.

I Referenti Regionali sono appositamente incaricati dai Direttori Generali degli UU.SS.RR. ed hanno funzioni di coordinamento delle CPS a livello regionale. Compito prioritario dei referenti regionali è quello di promuovere e sostenere l'istituzione dei Coordinamenti Regionali delle Consulte Provinciali Studentesche, così come previsto dal D.P.R. 567/96 all'art. 6 comma 4 (modificato dal D.P.R. 105/2001), la cui costituzione viene disciplinata da specifici regolamenti emanati dal Coordinamento stesso. Questi sono essenzialmente composti da almeno uno studente per ciascuna CPS della Regione e da ciascun referente presso ogni Ambito Territoriale². Inoltre, il Coordinamento Regionale delle CPS ha il compito di pianificare interventi di in-formazione sui temi della partecipazione studentesca in ragione delle esigenze che emergono dai territori di specifica competenza, in coerenza con le linee nazionali, con le principali innovazioni normative e le politiche giovanili e scolastiche definite dagli UU.SS.RR. in accordo con gli Enti Locali. E' compito, infine, dei Coordinamenti assicurare una costante attività di monitoraggio sull'andamento delle elezioni dei rappresentanti nelle singole scuole, avendo cura di assicurare, in ogni istituzione scolastica, la massima circolazione delle informazioni riguardanti le diverse forme di rappresentanza studentesca.

² Svolgono funzioni di Referenti per le Consulte sia dirigenti e/o docenti comandati presso le amministrazioni periferiche del MIUR, sia funzionari amministrativi degli uffici medesimi.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

I referenti provinciali sono istituzionalmente incaricati di favorire le condizioni affinché le rappresentanze studentesche, e le Consulte in particolare, possano apportare il loro contributo alla definizione delle politiche giovanili a livello locale. Tale figura contribuisce, inoltre, al consolidamento del ruolo delle Consulte creando una sorta di anello di congiunzione tra le istituzioni scolastiche e l'Amministrazione, e consentendo, pertanto, a quest'ultima la conoscenza delle aspettative e dei problemi della scuola in modo più diretto e preciso.

Al referente provinciale della C.P.S. è assegnato anche un ruolo di raccordo e di coordinamento con i docenti che, nell'ambito delle singole istituzioni scolastiche, hanno il compito di promuovere e sostenere le iniziative riguardanti la promozione e il sostegno della partecipazione attiva degli studenti. Tali percorsi didattici rientrano a pieno titolo nelle attività previste dal nuovo insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", come indicato nella Premessa di questo documento (pag. 3-4). Per la realizzazione di questi obiettivi, i referenti delle consulte, così come gli studenti stessi, possono avvalersi di una serie di risorse informatiche (caselle di posta elettronica, Blog e mailing list per le Consulte, materiale informativo, etc.) messe a disposizione dalla Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione del MIUR e raggiungibili all'interno del Portale dello Studente all'indirizzo: www.istruzione.it/studenti.

2.4 Forum nazionale delle Associazioni degli studenti e Forum nazionale delle Associazioni dei genitori

Al fine di un reale confronto istituzionale, si ritiene opportuno valorizzare il ruolo del Forum Nazionale delle Associazioni Studentesche nonché di favorire la nascita dei Forum Regionali, come previsto dal DPR 301/2005.

In questa prospettiva, al Forum delle Associazioni Studentesche è stato riservato un apposito spazio on line sul sito web del MIUR in cui queste possono pubblicare i verbali delle riunioni, permettendo in tal modo agli studenti di socializzare le loro proposte e le attività che vengono avviate.

Il Forum Nazionale delle Associazioni maggiormente rappresentative e il Forum Nazionale delle Associazioni di Genitori della Scuola rappresentano "luoghi" di incontro e di consultazione generale tra il Ministero, la popolazione studentesca e le famiglie. Tali organi dovranno valorizzare e rendere incisivo il proprio ruolo assumendo una funzione propulsiva e propositiva per quelle iniziative, anche in campo formativo, che formalmente saranno decise ed assunte dal Ministero.

In questa forma organizzativa, fatta di interazione tra ruoli diversi, è espressa la volontà di assicurare stabilità e continuità al dialogo con il mondo degli studenti e dei genitori.

Lo scopo dei Forum, infatti, è quello di sostenere l'attività associativa degli studenti come forma di espressione e di rappresentanza autonoma, complementare a quella istituzionale. In tal senso si può ben sostenere che i Forum nazionale e i FORUM regionali costituiscono il volano per rafforzare la partecipazione attiva degli studenti e per attivare un rapporto sinergico con i genitori.

L'intento del MIUR è quello di consolidare il dialogo con i Forum degli studenti e dei genitori, nella convinzione che sostenere la partecipazione responsabile di studenti e dei genitori alla vita della scuola, significa svilupparlo nei giovani fondandolo non sulla mera conoscenza dei principi e dei valori



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

bensì sul l'esercizio concreto dei diritti, delle responsabilità e della crescita, nel tempo di una cultura della partecipazione fatta nascere ed evolvere "dal basso", come scoperta, da parte dei giovani di quanto un sistema di regole e il rispetto dei diritti, di tutti e di ciascuno, renda realmente liberi.

L'ampia adesione e il consenso ottenuti nel lavoro svolto negli ultimi anni in questa direzione, rappresentano una risposta incoraggiante, che induce a rafforzare le azioni avviate per la partecipazione attiva degli studenti e per il rapporto con i genitori. Questi interlocutori hanno dimostrato senso di responsabilità e capacità progettuali che hanno rafforzato la cooperazione tra scuola/ studenti/ famiglia.

2.5 "IoStudio - La Carta dello Studente": la rete nazionale per l'accesso alla cultura da parte degli studenti

I processi di partecipazione attiva degli studenti non si possono intendere pienamente realizzati e compiuti laddove non si verifichi un reale percorso di formazione completa della persona e un pieno sviluppo della personalità del singolo, in grado di consentire al giovane di interpretare e comprendere la complessa realtà contemporanea e, di conseguenza, un impegno consapevole ed attivo all'interno della società attuale.

In tal senso, è prioritario garantire ai giovani studenti ampie possibilità di fruizione di occasioni ed eventi di natura culturale, che rappresentano un aspetto fondamentale della crescita di ciascuno, anche al di fuori dell'istituzione scolastica ed indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche di ciascuno.

Il 9 luglio 2008 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha siglato il *Protocollo d'Intesa per la realizzazione di iniziative volte a favorire l'accesso degli studenti alla cultura "CARTA DELLO STUDENTE"* con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione delle Province d'Italia, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e l'Associazione Generale Italiana Spettacolo.

Al sopraindicato protocollo sono seguiti numerosi accordi con enti, associazioni e fornitori di beni e servizi di natura culturale con l'obiettivo di intraprendere un cammino verso la costituzione di una vera e propria rete interistituzionale italiana di strutture e servizi di natura culturale accessibile agli studenti e la creazione di un piano strategico di accordi, tesi alla definizione di tutti gli interventi necessari a garantire misure agevolate per l'accesso alla cultura, rivolte non solo agli studenti ma anche alle loro famiglie.

L'esito di tale percorso normativo e la risposta alle numerose sollecitazioni pervenute negli anni da parte delle Consulte Provinciali Studentesche, dagli studenti e dalle famiglie è stata la realizzazione e la distribuzione, durante l'a.s. 2008/2009, di oltre 3 milioni e 500 mila badge nominativi a tutti gli studenti delle scuole secondarie di II grado statali e paritarie d'Italia in grado di riconoscere il loro *status* di studente e di garantirgli facilitazioni nell'accesso a beni e servizi di natura culturale.

L'attuale piano di agevolazioni, nato dagli accordi siglati dal MIUR con partner istituzionali e non, è in continuo e costante aggiornamento e tenderà a crescere ed arricchirsi nel corso del tempo anche



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

grazie al **DM n. 20** del 4 febbraio 2010 che garantisce ai singoli esercenti privati la possibilità di aderire al progetto attraverso un autocandidatura, disciplinando le modalità di iscrizione all' *"Elenco Nazionale di Fornitori e Prestatori di servizi che offrono agevolazioni economiche ed attività promozionali relative a beni e servizi culturali per gli studenti titolari della Carta dello Studente"*.

"IoStudio – La Carta dello Studente" è, dunque, un progetto che si fonda sulla partecipazione attiva di tutte le componenti del mondo della scuola: grazie al DM n.20, infatti, i soggetti privati si sono resi protagonisti dell'ampliamento del circuito nazionale di agevolazioni e servizi accessibili attraverso la Carta e gli studenti, così come le stesse istituzioni scolastiche e le famiglie sono divenuti fonte indispensabile di idee e proposte, suggerimenti e indicazioni in merito alle realtà culturali presenti sul loro territorio di appartenenza, favorendo una creazione dal basso del circuito nazionale e rendendo il progetto realmente rispondente alle esigenze dei giovani studenti.

Inoltre, dal corrente anno scolastico, i comitati studenteschi coordinati dai docenti referenti per la rappresentanza studentesca avranno la possibilità di entrare direttamente in contatto con la redazione centrale del progetto al fine di avviare attività congiunte di promozione del progetto nell'ambito del loro territorio di appartenenza e collaborare nella costruzione della rete locale dei beni e servizi di natura culturale accessibili attraverso la Carta.

Dall'a.s. 2009/2010 il MIUR ha, infine, lanciato un Bando per dare l'avvio alla sperimentazione della versione avanzata della Carta dello Studente, Carta v 2.0 che ha permesso a reti formate da un minimo di 5 istituzioni scolastiche di produrre in autonomia la Carta per i loro studenti, definirne la tecnologia (Carte con chip, RFID, codice a barre, banda magnetica) e selezionare i servizi interni o esterni alla scuola, in aggiunta ai servizi offerti dalla circuito nazionale, da offrire ai loro studenti.

In un'ottica di semplificazione e integrazione degli strumenti a disposizione degli studenti, tentativo prioritario di questa seconda fase del progetto è quello di rendere la Carta dello Studente l'unico strumento per l'accesso ai servizi scolastici, compresi i sistemi per la rilevazione delle presenze degli alunni, i sistemi integrati per la comunicazione scuola/famiglia che rientrano nel Piano Nazionale dell'Innovazione Tecnologica ma anche per l'accesso alla rete interistituzionale italiana di strutture e servizi di natura culturale accessibili agli studenti grazie agli accordi nazionali già siglati dal MIUR con diversi Partner del progetto "IoStudio – La Carta dello Studente".

La sperimentazione, che permetterà, dunque, alle istituzioni scolastiche di personalizzare i servizi offerti ai propri studenti tramite la Carta in base al contesto locale di riferimento e di renderli sempre più rispondenti alle specifiche esigenze dei giovani, dovrà, ancora una volta, il suo esito finale all'attivazione o meno di una sinergica collaborazione fra le istituzioni scolastiche, i soggetti culturali e gli studenti nella definizione del piano di agevolazioni locali.

In tal senso va intesa anche la sperimentazione avviata con la Provincia di Cuneo che si propone di integrare la Carta servizi già attiva a livello provinciale con la Carta dello Studente - IoStudio nazionale. Tale progetto, oltre a garantire una diffusione capillare del circuito di beni e servizi culturali accessibili da parte degli studenti attraverso la Carta, si pone l'obiettivo prioritario di sostenere, promuovere ed incentivare le reti locali nel campo dell'accesso al sapere da parte degli studenti e verrà promossa a tutti gli Enti locali al fine di valorizzare e integrare le iniziative e le esperienze già avviate dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Dipartimento per l' Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l' Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Per qualsiasi informazione è possibile contattare la Redazione "IoStudio- la Carta dello Studente" ai seguenti numeri: 06/5849 3672-3673-3674-3675.

IL DIRETTORE GENERALE

Massimo ZENNARO